

L'acqua ha superato gli argini in alcuni punti ma le barriere hanno resistito

Distrette 86mila abitazioni a Cuba  
Nei Caraibi  
le vittime sono 94

# Gustav sfiora New Orleans fantasma

L'uragano ha perso intensità. Venti e piogge torrenziali sulla città devastata tre anni fa da Katrina  
Dopo l'allarme due milioni di sfollati. Bush: il piano di emergenza questa volta ha funzionato

di Toni Fontana

**ANNUNCIATO** da forti piogge e venti intensi, l'uragano Gustav ha raggiunto ieri le coste statunitensi della Louisiana, l'«occhio» è approdato in terra americana, come ha comunicato il National Hurricane Center, ad est della città di New Orleans, alla velocità di

24-25 chilometri all'ora e con venti che hanno raggiunto i 175 chilometri all'ora. Il primo punto di impatto è stata la località di Cocodrie. Poi la perturbazione si è spostata in direzione della città devastata tre anni fa da Katrina. A New Orleans, quasi completamente abbandonata dai suoi due milioni di abitanti, vi sono stati danni agli edifici e alle infrastrutture, ma, almeno per ora, non la temuta catastrofe che alcuni avevano paventato. Ciò si deve al fatto che l'uragano, durante la sua corsa dai Caraibi verso le coste americane, ha perso di intensità ed è stato «declassato» alla categoria due (gli uragani vengono classificati con un punteggio che varia da 1 a 5). Il fatto che Gustav abbia lambito New Orleans senza lasciare una scia di morte e di distruzione, non rassicura però gli esperti e gli amministratori. Solitamente questo tipo di perturbazioni sono seguite da forti precipitazioni e da torna-

Almeno 10mila abitanti di New Orleans hanno deciso di rimanere

do di minore pericolosità, ma accompagnati da piogge e venti. Le barriere che seguono il corso del fiume Mississippi avrebbero già ceduto in due punti, nella parte ovest della città le acque del canale industriale hanno raggiunto il punto più alto della barriera e hanno iniziato a straripare. Fonti dell'amministrazione citta-

dina hanno, fino a ieri sera, confermato che le barriere hanno fortunatamente tenuto. L'allarme non è dunque rientrato anche se la fase più acuta dell'emergenza pare essere stata superata senza gravi conseguenze. Il presidente Bush che non è mai riuscito a recuperare i consensi persi tre anni fa quando Katrina mise in luce le fal-

le della sua amministrazione, non ha perso tempo nel tentare di acquisire i meriti dello scampato pericolo: «Il coordinamento su questa emergenza - ha detto il capo della Casa Bianca - è molto migliore di quello di tre anni fa». Secondo Bush la risposta è stata finora «più efficace» rispetto a quella data per Katrina. A New Orleans tuttavia il sindaco non ha ancora revocato l'ordine di evacuazione ed il coprifuoco e gran parte dei due milioni di cittadini è ancora sfollata. Sarebbero 10mila gli abitanti che hanno deciso di rimanere.

I riflettori del mondo sono puntati tutti sugli Stati Uniti alla vigilia di una campagna elettorale che si annuncia dura e combattuta; ciò ha oscurato i drammi che Gustav ha causato nella sua corsa verso le coste della Louisiana. Fonti del governo cubano hanno fatto sapere ieri che Gustav ha distrutto almeno 86mila case nella provincia di Pinar del Rio ed ha provocato gravi danni alle piantagioni di tabacco che rappresentano una fonte di guadagno insostituibile per l'isola. L'uragano si è «intrattenuto» per almeno cin-

que ore sull'Isola de la Juventud e nella zona di Pinar del Rio, ma - secondo quanto dice L'Avana - i piani di evacuazione messi a punto e avviati dalle autorità locali hanno funzionato e permesso di portare in salvo almeno 300mila persone. A Cuba, sempre secondo le fonti ufficiali, non vi sarebbero state vittime. Gustav è il settimo uragano che si abbatte sull'isola solo nel 2008. Le autorità della Giamaica, di Haiti e della Repubblica Dominicana dicono invece che Gustav ha seminato la morte. Le vittime complessive sarebbero 94.



Foto di Kevork Djianezian/Ap

LA PAURA CORRE SUI BLOG

## «Siamo rimasti qui per proteggere le nostre case dagli sciacalli»

di Roberto Arduini

Ecco alcune testimonianze sui blog di New Orleans

«Il vento ci frusta - casa nostra ha tremato un paio di volte. La potenza è diminuita due volte, ma fin d'ora, non possiamo ancora gioire. La tempesta viaggia ancora a circa 85 miglia a sud della città, ma i primi telegiornali locali ci hanno detto che non sarà così devastante per la Big Easy, come inizialmente temuto. Però, a sud-ovest di qui potrebbe essere una storia diversa... Non appena ci sarà la luce del giorno, usciremo per sparare altri video».

Alex e Tom  
New Orleans

«Il vento ruggisce, ma Joe Tickle non ha alcuna preoccupazione. In pantaloncini, maglietta e un paio di Crocs, Tickle, 44 anni, sorvegliava

una bottiglia di birra Miller High Life, sul suo portico alle 7 del mattino. Siamo rimasti a guardare, per il quartiere. La gente sa che stiamo qui e tener d'occhio le cose».

Bill Hanna  
Lafayette, Louisiana

«Vivo in Tennessee, ma sono nato a New Orleans e cresciuto nel sud dell'Alabama. Ho ancora la famiglia in quelle zone. Appena posso, vengo sempre qui per tener d'occhio sulle cose».

utente «Whodatfan»  
Chattanooga, Tennessee

«Obama ha attivato i suoi volontari e le donazioni attraverso la sua mailing list, senza paracadutarsi lì per la foto di rito che ostacola le operazioni di sicurezza. Indovina un po' cosa ha scelto di fare McCain? Come è accaduto

al comizio in Iowa, è arrivato con la sua truppa di vip; Obama si concentra su ciò che può fare per il Paese, McCain si concentra su ciò che può fare per essere eletto».

Bill  
Baton Rouge

«Mia sorella incinta e suo marito sono stati evacuati qui da Nola, per fuggire da Gustav. Praticamente, se le previsioni sono confermate, sono saltati dalla padella nella brace!».

Savannahstorm  
Savannah, Georgia

«Forse è l'età e non si ricorda le sue critiche nel 2005, dopo il disastro Katrina, o forse si tratta solo di un modo conveniente per evitare una Convention cui nessuno sembrava davvero interessato».

Jim  
owner di "Where's Jimbo?"

# McCain gioca la carta degli aiuti, la convention a caccia di fondi

Il ciclone mette a soqquadro le assisi repubblicane. E i sondaggi tornano a premiare il ticket democratico

di Roberto Rezzo / Minneapolis - St. Paul

**UN GIGANTESCO TAPPETO** rosso nell'arena del Xcel Energy Center che pochi addetti ai lavori attraversano con passo frettoloso. Il palco desolatamente vuoto.

Le gradinate del pubblico semi-deserte. Dagli altoparlanti si sentono solo annunci di servizio. Le delegazioni che lavorano chiuse nelle loro suite d'albergo. Migliaia di palloncini con l'elefantino simbolo del partito repubblicano rimasti sgonfi negli scatoloni. Così è iniziata la convention repubblicana. E tutto fa pensare che si trascinerà così sino alla fine. Neppure John McCain e la sua vice Sarah Palin si sono visti in città. Il voto per la nomination si preannuncia come una formalità. McCain sembra intenzionato a pronunciare il discorso di accettazione da qualche città inondata dall'uragano Gustav. A un paio di migliaia di chilometri di distanza dai suoi delegati.

«Bisogna guardare le due facce della medaglia - spiega Joe Gaylord - lo stratega repubblicano che è stato il primo consigliere dell'ex presidente della Camera Newt Gingrich - Da una parte c'è l'opportunità di presentare il ticket e il pro-

gramma politico. Dall'altra un'emergenza che ricorda quella di Katrina. Far finta di niente sarebbe stato un errore madornale». E McCain non è caduto nella trappola. Mentre tutti i notiziari trasmettono l'esodo da New Orleans e scena da diluvio universale sulle coste del Golfo del Messico, difficile che gli elettori non associassero queste immagini alla criminale gestione della crisi di cui è tre anni fa

è stata protagonista l'amministrazione Bush. Nulla aveva danneggiato di più la popolarità e la reputazione del presidente, accusato d'incompetenza e indifferenza. McCain è stato ben attento a non ripetere gli stessi errori. Se Bush si era limitato a sorvolare la zona del disastro a bordo del suo Air Force One, aspettando quattro giorni prima di mettere piede a terra, McCain all'uragano è praticamente corso incontro. Non appena arrivato in Mississippi si è piazzato davanti alle telecamere per dar conto delle operazioni di soccorso. Il tono è decisamente semi presidenziale.

La Federal Emergency Management Agency è l'agenzia del governo competente per la protezione civile. Nell'evacuazione di New Orleans ha trovato un concorrente micidiale. Una gigantesca flotta di autobus appartenenti a una filza di chiese che hanno mobilitato centinaia e centinaia di volontari. Sulle fiancate hanno sempre il no-

me della congregazione e spesso una croce. E la destra religiosa finisce sotto i riflettori dei media, non solo per l'ingresso della governatrice Palin nel ticket. E l'intera ker-messe viene riciclata in una gigantesca manifestazione di solidarietà con le vittime dell'uragano per non essere tagliata fuori dai tg. Intanto l'ultimo sondaggio Gallup conferma l'altalena dei risultati osservata da un settimana a questa parte. Il ticket Obama-Biden passa nuovamente in testa con il

48% delle preferenze, contro il 42% del ticket McCain - Palin. La rilevazione è stata condotta dopo la fine della convention democratica di Denver e dopo la scelta della vice di McCain. E con uno scarto di sei punti percentuali, proietta una chiara vittoria per i democratici. Naturalmente di qui a novembre la situazione può ancora cambiare. Ma ci sono indicazioni che la scelta di Palin, aldilà della curiosità che il personaggio suscita, potrebbe rivelarsi un passo fal-

so per McCain. Sempre secondo Gallup, oltre il 50% degli americani non l'ha mai sentita nominare, mentre il 39% dubita fortemente che abbia la competenza necessaria per l'incarico. Si tratta del tasso di fiducia più basso registrato fra gli elettori per un candidato da quando George Bush padre si scelse Dan Quayle come vice nel 1988. Al contrario il senatore Joe Biden, numero due nel ticket con Obama, è ritenuto persona qualificata dal 57% del campione interpellato.

Tra i big attesi nelle città gemelle, per ora si sono viste solo la first lady e Cindy McCain aspirante first lady. La prima di bianco vestita, l'altra con una mise color canarino. Hanno parlato per tre minuti in tutto solo per presentare il collegamento video con i governatori degli Stati colpiti dall'emergenza. «George ed io saremmo voluti venire insieme a divertirci - sono state le parole di Laura Bush - è davvero un peccato non poter rispettare il programma. Ma tutti si rendono conto che l'attenzione ora è altrove». Non la pensano in questo modo le migliaia di pacifisti arrivate nella capitale del Minnesota per protestare contro la guerra. La manifestazione si è svolta nonostante uno schieramento di forze dell'ordine e la violenza degli agenti che hanno usato abbondantemente manganelli e pepper spray contro la folla disarmata.

**L'INTERVISTA ANDREA BUZZI** Il meteorologo del Cnr: ma è arduo misurare la forza di un uragano con più di 12 ore di anticipo

## «Dopo Katrina facile sopravvalutare i rischi»

di Cristiana Pulcinelli

Gustav nel pomeriggio di ieri ha perso intensità ed è stato declassato alla categoria 2, quella dove si situano gli uragani con venti non superiori ai 177 km all'ora. Se si fosse saputo prima, si sarebbe potuta evitare l'evacuazione di New Orleans? Il fatto è che la forza di un uragano si può prevedere con buona precisione con un anticipo di sola mezza giornata, come spiega Andrea Buzzi, meteorologo presso l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Cnr. «Esistono sistemi di previsione dell'intensità dell'uragano con anticipi di qualche giorno, ma non forniscono certezze assolute. Quello che possiamo pre-

vedere con un largo anticipo, ad esempio, è che la velocità del vento sarà compresa tra un valore massimo e un valore minimo. La forbice tra i due valori si restringe via via che passa il tempo, ma solo nelle ultime 12 ore si riesce a dire con sufficiente precisione dove colpirà l'uragano e quale sarà l'intensità del vento».

**Quindi le autorità hanno fatto bene a decidere l'evacuazione?**

«La mia impressione è che il precedente dell'uragano Katrina abbia fatto scattare l'allarme più facilmente. In ogni caso, la procedura dovrebbe essere basata su presupposti oggettivi: sulla base della mappa

del rischio, le autorità soppesano i costi e i benefici di un'azione preventiva come l'evacuazione di una città».

**Come si costruisce una mappa del rischio?**

«Oltre ai satelliti, gli Usa dispongono di una piccola flotta di aerei con e senza pilota che entrano nell'uragano e misurano l'intensità dei venti. Questo consente di aggiornare le previsioni ogni 3 ore».

**Bisogna valutare anche le caratteristiche del luogo colpito?**

«La natura del territorio è fondamentale. L'innalzamento del livello di mare prodotto dai venti dell'uragano può superare i 2-3 metri. Niente a che vedere con lo tsunami. Tuttavia, il fenomeno dura di più -

di solito una decina di ore - e ad esso si aggiunge l'effetto distruttivo delle onde sulle barriere costiere. Bisogna pensare che New Orleans ha un territorio per certi aspetti simile a Venezia: laghi costieri separati dal mare da dune sabbiose. Le dighe naturali e artificiali possono cedere con l'innalzamento del mare. Si produce, in sostanza, qualcosa di simile all'alluvione che colpì Venezia e Firenze nel 1966».

**Quali sono le analogie tra Gustav e Katrina?**

«Il percorso seguito finora è lo stesso. Del resto il Golfo del Messico è una zona soggetta a uragani: ce ne è un altro già pronto che tra pochi giorni colpirà probabilmente la Florida orientale».